

Un'idea che viene da lontano

Lombardo ora rilancia con la carta secessione

di **Guido Gentili**

L ministro Giulio Tremonti, che pure resta un convinto sostenitore del progetto, evita di spargere benzina sul fuoco sacro del federalismo fiscale. La sua attuazione, ha detto, «sarà lenta, progressiva e prudente». Inevitabile: in un paese "duale" come l'Italia, che da 150 anni si trascina irrisolto il problema del ritardo del Mezzogiorno e delle sue classi dirigenti locali, nessuno ha in tasca un miracolo pronto-cottura.

Se si eccede nello strappo, ancorché per sollecitare un Sud più responsabile e meno piagnone e sprecone, si rischia un'esplosiva frattura sociale. D'altra parte, se la riforma si gonfia di gradualismo, se insomma l'aggettivo "solidale" serve a coprire un compromesso pasticciato, ugualmente si rischia una frattura sociale. Perché il Nord, piaccia o non piaccia, non riuscirà più a fare da traino per il Paese a due velocità.

Partita complessa quella dei decreti attuativi del federalismo. E nei giorni in cui la strada, anche a motivo di una confusa situazione politica, appare in salita alzandosi, e non diminuendo, la generale conflittualità tra i poteri "concorrenti" di Stato e Regioni, ecco spuntare un'altra prospettiva di rottura. Che arriva questa volta da Sud, dal sempreverde laboratorio siciliano di Palermo, dove le maggioranze e le minoranze si spaccano, si mischiano e si ricompongono ad un ritmo frenetico.

«Ma quale Padania, quale Lega, sono io, il presidente della Regione Siciliana che dice a voi del Nord: basta così, la secessione la facciamo noi». Con i dieci miliardi di tasse frutto della raffinazione del petrolio nell'isola, spiega Raffaele Lombardo in un'intervista a il Giornale.

Una bomba, sì, ma fino ad un certo punto. La richiesta di

riprendersi il gettito fiscale da petrolio figurava nel programma elettorale di Lombardo nel 2008 quando era alleato di Berlusconi e del Pdl, Già, perché la norma che prevedeva che i redditi prodotti in Sicilia venissero tassati e riscossi in loco compare all'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione entrato in vigore nel 1948 (un anticipo sostanzioso di federalismo).

La norma ha funzionato fino alla riforma fiscale del 1971-1973, di segno "centralista", che l'ha congelata. Un decreto legislativo di attuazione del governo Berlusconi la riprende nel 2005 e nel 2008 interviene una sentenza favorevole della Corte Costituzionale. Spunta anche in una delle prime "bozze Calderoli" sul federalismo fiscale ma dopo le proteste del Nord e del resto del Sud il problema è rinviato a quando verranno definite per le Regioni le forme di compartecipazione al gettito dei tributi e delle accise (e siamo così arrivati a questa stagione).

Ma non solo. Nel febbraio 2009 l'aula di Montecitorio discute e approva la mozione di un'ottantina di deputati del Pdl (primo firmatario il siciliano Enrico Loggia, dal 2010 presidente della commissione bicamerale per il federalismo) che impegna il governo -il quale accetta la mozione- ad attuare il famoso articolo 37 della Statuto siciliano. Cosa che chiedono con posizioni molto simili anche Pd, Idv e Udc, tanto che già allora si comincia a discutere in concreto di partito trasversale del Sud.

Naturalmente una questione del genere pone sul piano tecnico in termini di gettito problemi assai seri alle casse dello stato. Ma è anche un fatto che le elezioni politiche si vincono nel Mezzogiorno (non è un caso che lo stesso governo Berlusconi sia a trazione doppia, lombardo-veneta e siciliana) e Palermo in

questo quadro rappresenta uno snodo decisivo, come dimostrano le manovre degli ultimi mesi in tutti i partiti.

Lombardo gioca così la sua partita fino in fondo, in un

STATUTO SPECIALE

La richiesta di riappropriarsi del gettito fiscale del petrolio era nel programma del Pdl 2008 e si richiama a norme del 1948

IN PARLAMENTO

È del febbraio 2009 la mozione che impegna il governo a riconoscere la paternità del gettito da raffinazione (10 miliardi).

gioco di richiami che si va facendo sempre più intenso e che scompagina convinzioni e cliché ormai superati. Mentre il presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia, si definisce un seguace di Don Sturzo, siciliano federalista "impenitente ma unitario", il governatore della Regione Sicilia prospetta la secessione da Sud. E chi ci sta ci sta. Come diceva Gianfranco Miglio, primo politologo ed ideologo della Lega: «Abbiamo il diritto di stare con chi si vuole e con chi ci vuole».

guido.gentili@ilssole24ore.com



La mappa delle rivendicazioni locali

1 La breve stagione del «milazzismo»

Dinanzi ai rimpasti di giunta realizzati da Raffaele Lombardo in questi ultimi anni è stato più volte e da più parti ricordato l'esempio del «milazzismo». Con questo termine s'identifica l'operazione politica, nota come "operazione Milazzo", avvenuta in Sicilia il 30

ottobre 1958 quando il democristiano Silvio Milazzo (foto) venne eletto presidente della regione siciliana con l'appoggio dei partiti di Pci e Msi, contro il candidato ufficiale del suo partito scelto da Roma. Milazzo fu espulso dalla Dc e fondò l'Unione siciliana cristiano sociale. La sua esperienza al governo della Sicilia terminò nel febbraio 1960



2 La mozione La Loggia sulle raffinerie

Alcune delle rivendicazioni avanzate da Lombardo sono state a suo tempo appoggiate dall'attuale presidente della bicamerale, Enrico La Loggia (foto). Che era il primo firmatario della mozione parlamentare

approvata nel febbraio 2009 alla Camera che impegnava il governo a dare piena attuazione all'articolo 37 dello statuto regionale siciliano, in base al quale dovrebbe restare sull'isola il gettito fiscale prodotto dalle imprese che operano in Sicilia. A cominciare da quello delle raffinerie petrolifere



EMBLEMA

3 Il ddl Bubbico sugli idrocarburi

Il gettito prodotto sul territorio, specie nelle attività estrattive, è un tema che sta a cuore anche alla Basilicata. L'ex presidente regionale Filippo Bubbico ha presentato il 21 settembre scorso un disegno di legge che

stabilisce, ad esempio, che per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2010 per ciascuna concessione di coltivazione situata in terraferma e in mare il valore dell'aliquota è corrisposto per il 55% alla regione a statuto ordinario, per il 15% ai comuni interessati e per il 30 per cento allo stato



IMAGOECONOMICA

4 Giancarlo Cito e il caso Taranto

Le rivendicazioni del meridione hanno trovato una delle espressioni più estreme in Giancarlo Cito (foto). Apparso all'inizio degli anni '90 con la lista Lega d'azione meridionale-At6 (che sta per antenna 6, la sua tv

locale), Cito diventa sindaco di Taranto nel 1993 con il 53%. Complice un procedimento per concorso esterno in associazione mafiosa la sua popolarità comincia a declinare dal '99 in poi. Fino al 2007 quando il suo partito torna primo alle comunali. Nel 2008 si allea alle politiche con l'Mpa senza ottenere eletti



ANSA

5 Indipendentismo sardo ancora attivo

L'accenno di Lombardo alla secessione non può che far pensare al progetto di una Repubblica sarda indipendente: l'idea propugnata da anni dal movimento indipendentista

Indipendenza repubblica de Sardinia (Irs) di Gavino Sale (foto). Il movimento che ha ottenuto il 4% alle ultime regionali e il 5% in provincia di Oristano è tornato alle cronache nelle scorse settimane per aver organizzato una scuola estiva di indipendentismo che ha visto la partecipazione di 60 allievi

